

**Cristian Jouvenot**

Ricerca Psicoanalitica, 1998, Anno IX, n. 1, pp. 31-50.

## **Freud geloso<sup>1</sup>**

Traduzione dal francese di A. Cornacchia e R. Sportelli.

### **SOMMARIO**

Espressa o segreta, la gelosia di Freud fu grande e attiva in tutta la sua vita. Viene studiata dall'Autore nei suoi eccessi e nelle sue crisi come fasi elaborative di un lavoro psichico tra il sogno e il lutto. Sono due gli sbocchi possibili: il primo, espressione dell'edipo, è costituito dall'omosessualità secondaria, il secondo, anch'esso conseguenza dell'edipo, riguarda la seduzione narcisistica. L'Autore privilegia l'aspetto del narcisismo, approfondito alla luce dell'innamoramento.

Due le conclusioni significative: l'emergere dell'aspetto "eterno adolescente" di Freud, nei confronti del quale Martha ha sempre avuto un atteggiamento di "benevola neutralità", e l'importanza della prima fase dell'autoanalisi.

### **SUMMARY**

#### **FREUD JEALOUS**

Freud's jealousy was powerful. It is analysed in two directions: the first, born of oedipal functioning, takes the path of secondary homosexuality, and the other, born of oedipal functioning as well, puts narcissistic seduction into question. His approach to narcissism is facilitated by the light cast by his falling in love.

This study contributes to attribute its true importance to the "well-meaning neutrality" of Martha in relation to the endless adolescence of Sigmund. It highlights a first stage in Freud's autoanalysis.

-----  
*Ho una tendenza per la tirannia... e mi è difficile sottomettermi.*

(S. Freud a Martha, 29 agosto 1883)

*Sono partito come un soldato cosciente di dovere difendere una posizione comunque perduta.* (S. Freud a Martha, 30 giugno 1884)

Lungo tutto il percorso della sua esistenza la gelosia è stata largamente presente in Freud: dalla "scena della cassa" al "turbamento di memoria sull'Acropoli", fino a scoprire il contributo dell'"astuzia di sua madre" nel registro intrapsichico nel suo articolo sulla *Scissione dell'Io* del febbraio 1938.<sup>(1)</sup> Onnipresente e polimorfa, associa rivalità e calcolo, idealizzazione e denigrazione, eccitazione, esaltazione e fine del

---

<sup>1</sup> Il presente articolo è stato pubblicato in edizione originale con il titolo "Freud jaloux" sul numero 1 del 1997 della *Revue française de psychanalyse*. Si ringrazia l'autore e l'editore per la gentile concessione.

mondo, violenza ed abbattimento, dubbio e certezza, sospetto e collera, verità e segreto, ecc. I suoi ondeggiamenti di chimera ne rendono difficile l'approccio. Non si può affrontare tutto di questa gelosia, bisogna scegliere. Tra l'esplorazione delle sue origini e la manifestazione dei suoi effetti nella maturità, scegliamo di osservare, sorvolando la prima infanzia, il secondo momento della sua irruzione: il periodo del fidanzamento di Sigmund e di Martha.

Sia che si prenda in considerazione i giochi con Pauline e con John, i nipoti, "io l'ho picchiato perché lui ha picchiato me", o l'eccitante enigma rappresentato dalla presenza dei fratelli maggiori, i primi figli di Jacob, i fratellastri Emmanuel e Phillipp, o la nascita e la morte di Julius, suo fratello minore che egli accoglie "con cattivi presagi e una forte gelosia infantile", o la nascita di Anna, o la "scena della cassa" o le coppie Amalia-Jacob, Amalia-Phillipp, Amalia l'ebrea e Nanni la cattolica, tutto, nella costellazione familiare di Sigmund nella casa Zajic, all'epoca della sua vita a Freiberg, crogiolo delle sue gelosie infantili, meriterebbe la nostra analisi.

Ma anche più tardi, "Ichtjosaura", Emile e Gisela Fluss, con la loro madre, Eduard Siberstein, potrebbero illuminarci. E forse anche, chissà, la "cara testa bionda" scorta in un treno, o il giovane ebreo "scalstro, mentitore... canaglia" che manda in collera un giorno Sigmund... E poi come immagina Sigmund la giovinezza di suo padre? Una canaglia? Tanto più che costui ha un fratello, Joseph, che è andato in prigione. E infine, quando comprende la precocità di Jacob, sposato a 17 anni, che ebbe tre matrimoni e che mantenne segreta l'esistenza della sua seconda moglie Rebecca, come si spiega Sigmund il terzo matrimonio con Amalia che ha venti anni meno di lui? Se Freud aspetta così tanto, trent'anni, per sposarsi, è forse geloso di suo padre?

Si potrebbe inoltre seguire "Freud geloso" all'epoca della nascita della psicoanalisi e durante il resto della sua vita.

Freud geloso della psicoanalisi. Gli amori e gli odi per questo o quel discepolo, le crisi attraversate dal movimento psicoanalitico, i silenzi o le latenze, gli slanci nella costruzione della teoria, tutto ciò giustificherebbe ampiamente un tale approccio. Partendo dalla preistoria, si potrebbe ricordare l'abbandono di Freud delle ricerche relative al neurone che lascia questa scoperta a Waldiejer, poi la ripetizione di un fallimento dello stesso genere nell'"affare della cocaina" che fa una vittima, Fleischl, e un felice vincitore, l'oftalmologo Köller, che per primo pubblica sugli effetti anestetizzanti della cocaina. Freud può allora essere due volte geloso di una celebrità mondiale che gli sfugge.

Si potrebbe in seguito esaminare Breuer: Freud è geloso della sua notorietà, della sua vita borghese, della sua vita di coppia? Quale dei due amici abbandona l'altro? L'autoanalisi da sola meriterebbe dal punto di vista della gelosia uno studio particolare: la corrispondenza con Fliess, la forza dell'amicizia e la sua "fine pietosa", nel 1904, a causa della manifesta gelosia sulla paternità del concetto di bisessualità psichica, processo di cui la vittima è Weininger, morto suicida. Il segreto gelosamente custodito, "reminiscenza" (Roussillon, 1992) di qualche idea originale di cui è stata dimenticata la fonte, per esempio nei lavori di A. Liebehaut, a proposito del sogno, dello stato amoroso, dell'identificazione, del comportamento delle folle, giustificherebbe un altro. La storia della relazione Freud-Jung implicherebbe più di questo: il dileguarsi del primo nelle braccia del secondo (Jouvenot, 1993), il transfert di Sabina Spielrein tra Jung e Freud, la nascita della pulsione di morte e il vagare dell'"Uomo dei lupi", infine la dimissione del Principe. Inoltre, la circolazione di "talpa" del "complesso d'Oriente di Napoleone", un racconto sottratto a Jones da Freud per essere offerto a Ludwig Jekels, sarà, anch'esso, altrettanto esemplare della gelosia di Freud.

Potrebbe essere raccontata una storia dell'Es, dal 1917 al 1926, partendo dal biglietto che Freud indirizza a Groddeck, in occasione del sessantesimo compleanno di quest'ultimo, la cui precisione e semplicità ne indicano la forza e l'umorismo: "Il mio Io e il mio Es felicitano il vostro Es".

E bisogna seguire Strachey quando segnala lo scenario "poco chiaro" che presiede alla nascita di *Inibizione, sintomo e angoscia*, il rapporto con l'opera di Rank, *Il trauma della nascita*? Ci si potrebbe

interessare anche al ruolo di Freud nel matrimonio di Ferenczi, etc. Come si vede non mancherebbe materiale.

Freud si domanda sempre se egli resta il maestro, se egli non è in ritardo rispetto all'uno o l'altro dei suoi discepoli. Con Breuer che sotto gli occhi di Freud inventa Anna O., con Fliess che immagina per primo la bisessualità psichica, con Bleuler e Jung che esplorano le psicosi, con Sabina Spielrein che annuncia l'esistenza di una pulsione di distruzione, con Groddeck che scopre l'Es, con Rank, Ferenczi e altri che potrebbero essere "più avanti" di lui nella tecnica e nella teoria.

In Freud sembra esserci un vero impulso alla creazione, un meccanismo singolare, agito, nella linea di quello che noi, oggi, definiamo un sintomo-segno: il sentimento che è "troppo tardi". Un'esperienza traumatica, una prova centrale, un denominatore comune che rilancia la vita dell'uomo e la vita dell'opera. Quando si trova a confrontarsi con tale fantasma, eccitante e penoso, Freud si adopera sempre a ristabilire la situazione in suo favore. Egli lo sa bene. Scrive "Io sono partito come un soldato cosciente di dover difendere una posizione persa in anticipo". Una delle prime posizioni perse in anticipo è forse quella di non essere il figlio maggiore di Jacob. Ma più traumatizzanti sono le posizioni perse presso Amalia: all'epoca della nascita di Julius, poi della sua morte e infine all'epoca della nascita di Anna. Esse si riassumono nella perdita del ruolo di figlio unico per sua madre. Questo fantasma di figlio unico pervade le biografie: "È, questo è sicuro, il Sigi-in-oro di sua madre e si comporta quasi sempre come figlio unico..." (Gay), "Egli ha senza dubbio trovato una compensazione (nel fatto di essere il solo dei bambini ad avere la sua camera) alla perdita del ruolo di figlio unico..." (Anzieu). Il susseguirsi della perdita di questa posizione, quando nacque Julius, della speranza di riconquistarla quando egli morì, che però si scontra con il dolore d'Amalia, della disfatta alla nascita di Anna, e, bambino unico di Nanni, dell'abbandono quando questa è "incassata", lo ha segnato profondamente. E tutto ciò è avvenuto nel secondo e terzo anno di Sigmund bambino, ad una età dove l'analiticità esercita il suo dominio. Questa analisi la ritrovo in Didier Anzieu, quando scrive di Freud che egli è "in una posizione instabile di attaccante-attaccato, nella quale egli si è senza dubbio fissato dopo la morte di suo fratello minore e rivale Julius", (Anzieu, op. cit., p. 86).

Ma adesso, situata tra i due periodi, né troppo presto, né troppo tardi!, tra infanzia e scoperta della psicoanalisi, affrontiamo la gelosia relativa al "Freud innamorato" fidanzato di Martha Bernays.

Siamo dunque nell'aprile del 1882 quando egli incontra, a casa sua, Martha che sbuccia una mela, mentre chiacchera e ride con le sue sorelle: "Il primo colpo d'occhio fu decisivo" (Jones, 1, p. 142). Nei giorni seguenti, e ogni giorno, Sigmund invia una rosa a Martha, accompagnata da un biglietto. Ne è catturato, ma a partire da questo "primo colpo d'occhio", da questo primo investimento agito, inizierà a essere tormentato dal fantasma di un'asimmetria iniziale strettamente connessa con il suo slancio amoroso: si domanda se lei tiene a lui quanto lui tiene a lei. Spesso nelle lettere ribadirà la sensazione di essere privo di seduzione e, più che questo, di essere persona che danneggia e allontana gli altri. "Penso che la gente veda in me qualche cosa che li sconcerta e questo, in ultima analisi, perché nella mia giovinezza, non sono stato giovane, e che ora, all'inizio dell'età matura, non riesco ad invecchiare... da qui deriva il fatto che sia così invincibile e brusco con gli estranei, come tu dici. Ne è causa la mia diffidenza. Troppo spesso ho sperimentato che le persone comuni, o cattive, mi trattano male. Il giorno in cui non avrò più niente da temere e diventerò indipendente allora la mia diffidenza sparirà" (Lettera a Martha, 2 febbraio 1886). Ma anche quando l'indipendenza, anche se relativa, arriverà, Freud non abbandonerà questo atteggiamento, formazione di carattere determinata dal suo narcisismo ferito, operante nella sua gelosia, come testimonia ciò che scrive a Jung nel 1907: "Ho sempre trovato che qualche cosa nella mia persona, nelle mie parole o nelle mie idee, allontanano gli altri, spingendoli a comportarsi come estranei, mentre nei vostri confronti i cuori si aprono" (Lettera a Jung, 2 settembre). Martha, come Jung, agli occhi di Freud, ha dello charme.

Dopo gli anni di liceo, Freud si risveglia dall'illusione nella quale era cresciuto: fino ad allora aveva potuto credere di essere privilegiato, di essere cioè in una posizione acquisita una volta per tutte. E in effetti nella sua famiglia lo era: non soltanto è il primo figlio maschio di Amalia - Alexander ha dieci anni meno di lui - ed è noto il ruolo di re che gli è riconosciuto tra i fratelli - ma in più è il "bambino prezioso" che sopravvive alla morte di suo fratello minore Julius. Fin dalla sua prima infanzia ha beneficiato di una costante opera di riparazione narcisistica familiare, opera rinforzata ulteriormente, a nove anni, all'epoca del secondo grande trauma che ferisce tutta la famiglia: l'incarcerazione dello zio Josef, fratello di Jacob, per traffico di rubli falsi (Krüll, 1983; Rand e Torok, 1995). "La famiglia ammetteva tranquillamente l'autoritarismo del ragazzo, confermandolo nella sua percezione di essere qualcuno di eccezionale" (Gay, op. cit., p. 19). Il comportamento familiare è rinforzato ancora dal quadro scolastico: "Ottenni per anni una posizione privilegiata in quanto primo della classe e quando tutti ebbero fiducia, non si poterono mai più lamentare di me" (Lettera a Martha, 2 febbraio 1886).

Ma le cose cambiano, la sua vita universitaria non assomiglia affatto alla sua vita di liceo. Già il suo cognome aveva dato luogo a numerosi scherzi che l'avevano fatto molto soffrire. Durante questo periodo, scrive che sta prendendo coscienza del suo essere ebreo, che accetta cioè "di far parte della stirpe di coloro che raccolgono il loro cappello gettato a terra da un cristiano" (Chassenguet Smirgel, 1988). L'antisemitismo si fa più duro dopo il crac della borsa del 9 maggio 1873, "i fragili diritti acquisiti negli anni 1860 (inizio del liberalismo, abrogazione di alcune leggi antisemite) si trovarono minacciati da tutte le parti" (Gay, op. cit., pp. 20-27) e la grande povertà di Freud studente è più evidente che mai. "È sempre la stessa questione che si pone annualmente e quotidianamente, mia cara, niente soldi in casa, niente fuoco nel camino, mia madre malata che ha bisogno di aria buona" (Lettera a Martha, maggio 1885). "Se io non fossi ossessionato dalla miseria che regna a casa, mi sentirei benissimo... quando mi capita di pensare a loro, sono sconvolto, anche se questo non è loro di alcun vantaggio" (Lettera a Martha, Parigi, 21 ottobre 1885).

Se Freud accede a una relativa autonomia è grazie ad alcuni doni e a prestiti numerosi e ripetuti. Egli si rallegra di beneficiare di una alimentazione pressoché soddisfacente e di un relativo benessere quando dispone, il primo maggio 1883, di una camera personale all'ospedale. Dovrà aspettare ancora una decina di anni per avere una situazione finanziaria accettabile (Lettera a Breuer, 7 gennaio 1898).

Ma oltre all'antisemitismo e alla povertà, deve ora prendere coscienza e temere le conseguenze dell'ereditarietà. Egli aveva fino a quel momento "considerato la sua famiglia come esente da malattie nervose" ma quando s'interroga e fa i conti: un idrocefalo, un folle, un morto di epilessia, senza contare la nevrosi di cui dice di soffrire, è costretto a riconoscere "che c'è nella sua famiglia una nettissima "tara neuropatologica". E aggiunge: "Poiché sono neurologo, temo tutte queste storie come il marinaio teme il mare" (Lettera a Martha, 10 febbraio 1886).

Partendo dunque, durante il periodo della sua formazione di medico, da una presa di coscienza tardiva delle umiliazioni della vita, Freud ci si presenta come un umiliato, dal problema dell'antisemitismo ma soprattutto dalla sua grande povertà, il quale inizia la lotta per correggere il suo destino. È per questo che, profondamente identificato con il suo amico Nathan Weiss, ne comprende la psicologia e il suicidio (Lettera a Martha, 16 settembre 1883). Nathan Weiss aveva voluto forzare, sollecitare il destino. Freud, al contrario, lo rallenta sempre. È il suo modo di farvi fronte, in un paradosso che unisce due aspetti: quello dell'uomo che molto presto conosce la sua forza d'animo e la sua capacità di lavoro, che si rivolge, ancora giovane, divertito, ai suoi futuri biografi, e quello dell'uomo che si è creduto perso fin dall'inizio, come sull'Acropoli, *too good to be true*, e come all'inizio del 1938, quando diventa urgente lasciare Vienna per Londra. Possiamo provare ad identificare questi due aspetti: il primo, quello di sua madre, dotato di un "forte" carattere, e l'altro, spostamento dell'immagine di Jacob, quello di suo zio Josef, l'uomo "debole di testa".

Tutti questi "carichi" pesano sul suo narcisismo ferito ed impongono una regressione anale sulla quale si fonda una gelosia, inizialmente fiera e silenziosa, prima di essere scoperta, per diventare poi incontrollabile

quando incontra Martha. Prima di Martha, adolescente eterno, ha qualcosa del dandy. Dopo Martha, e con lei, non nasconde più la sua ferita, impara a conoscersi e decide di diventare un uomo: "Oh! mia piccola Martha, è talmente più bello essere un uomo che il depositario di esperienze monotone" (Lettera a Martha, 9 ottobre 1883). La febbrile gelosia, come una malattia, dapprima latente e poi manifesta, lo libera dalla sua nevrosi d'angoscia, ma non senza sofferenza, dolore e disperazione. Non aveva fino ad allora dato spazio, temendo una ferita in più, alla libera espressione della sua gelosia. Essa diventa ora il veicolo principale del suo cambiamento. Attraverso l'amore per Martha, impara ad amarsi. Freud cambia quando incontra Martha. Un cambiamento profondo e durevole. Non si tratta di "attacco" di gelosia, ma di "crisi", nel senso che egli dopo non sarà più come era prima.<sup>(2)</sup>

Evidentemente è la persona di Martha, le sue qualità, i suoi difetti, il suo carattere, che permette l'esplosione di questa possibilità, il dispiegarsi dello "spettro d'identità" di Sigmund (de M'Uzan, 1994). Forse ha ritrovato in lei le qualità della madre di Gisela, che allora Freud opponeva alla propria madre: "Lei sa benissimo che ho sempre bisogno d'incoraggiamento per parlare ed agire, e lei non me ne priva... Bella, non lo è mai stata, ma un fuoco spirituale, una luce ardente sprizza senza dubbio dai suoi occhi" (Lettera a E. Silberstein, 4 settembre 1872). D. Anzieu ha sottolineato che Sigmund è stato "sedotto dall'allegria della ragazza, in cui ritrovava, senza dubbio inconsciamente, l'entusiasmo così caratteristico di sua madre Amalia" (Anzieu, op. cit., p. 50). È certo che Freud rinnova i suoi antichi amori nell'investimento su Martha, ma non sempre fa i conti con il nuovo. Martha ha una personalità tanto solida quanto segreta, comunque non è né la signora Fluss né Amalia. Di buona educazione, di "origine borghese", conta un nonno primo rabbino di Amburgo e due zii eminenti uomini di lettere, è intelligente e gode di buona salute fisica e psichica. Per Freud personifica la grazia, la dolcezza e la devozione. Qualità determinanti per lui. Darà prova di una costanza, di una indipendenza e di una fermezza di carattere poco comune, diciamo di una grande solidità, senza le quali non avrebbe potuto resistere ai logoramenti, alle provocazioni, ai rimproveri, alle accuse, agli assalti e alle collere del suo innamorato. Ha, e non è che una battuta di spirito, le qualità con le quali Freud stabilisce il setting. Sicuramente innamorata, Martha, all'inizio del fidanzamento mostra però una certa neutralità: "Tu prendevi così raramente le mie parti che nessuno, osservando il tuo comportamento avrebbe mai pensato che veramente condividevi la mia vita... non avevo su di te alcun potere. La tua stessa resistenza mi univa però di più a te..." (Lettera a Martha, 30 giugno 1884). Il fidanzato ha "una inclinazione alla tirannia" che conosce bene e che lo spinge a esigere dalla sua bella che si conformi ai suoi punti di vista: "Bisogna che consideri le cose al mio stesso modo... Prendi la mano che ti tendo affettuosamente e con fiducia agisci con me come io agisco con te" (Lettera a Martha, 25 settembre 1882). Altrimenti detto: "Sii il mio simile, il mio doppio, il mio riflesso nello specchio". Solo più tardi le sarà riconoscente di non aver sempre ceduto, ma di avere conservato una resistenza costante, manifestando comunque il più grande rispetto per lui.

È un grande cambiamento per Freud incontrare nel transfert una tale opposizione, una tale resistenza. È necessario ricordare che egli esercita una considerevole autorità sui suoi? Nella sua famiglia tutto gli è dovuto, al punto che si è obbligati a diagnosticare una componente narcisistica a questa alienazione. L'episodio ben conosciuto del pianoforte lo dimostra. Quando, immerso nei suoi libri di classe, si lamenta di essere distratto dalle lezioni di piano di Anna, il piano sparisce per sempre. Sua sorella e sua madre lo rimpiangeranno amaramente, ma senza volergliene sul serio. "I Freud risultarono una delle rarissime famiglie borghesi dell'Europa centrale a non possedere un pianoforte, ma questo sacrificio non era niente rispetto al glorioso avvenire dell'allievo studioso e brillante" (Gay, op. cit., p. 19). In questo episodio è il passato che ritorna, non il futuro. Per condensazione, tra altre rappresentazioni, il pianoforte è il feretro di Julius: esso deve sparire o rimanere silenzioso. I rimpianti amari, che non possono dar luogo a rimproveri liberatori, esprimono la patologia del lutto nella famiglia.

Martha ha il carattere di sua madre, un carattere che si è senza dubbio indurito alla morte del padre, di cui lei era la preferita. Bernard Bernays è morto di una crisi cardiaca, il 9 dicembre 1879, quando lei aveva 18 anni, tre anni prima dell'incontro con Sigmund. Il suo carattere era già stato segnato dal lutto per il fratello maggiore Isaac, stesso nome del nonno Bernays, preferito dalla madre, morto a 17 anni, quando lei aveva 11 anni. Così il suo riserbo, che le deriva anche dalle origini nordiche, danesi, di sua madre, la sua forza d'animo le rendono difficile l'accesso ai suoi sentimenti profondi; lei è sicuramente di una maturità, anche se ha cinque anni di meno, che Sigmund non ha ancora raggiunto. Durante il fidanzamento non abbiamo nessun elemento che ci autorizzi a pensarla gelosa.

Per quello che noi sappiamo, nella coppia la gelosia è a senso unico. E quale gelosia! "Essere innamorato minava la bella sicurezza di Freud. Le sue crisi di gelosia rasentavano a volte la patologia per la loro intensità e per la violenza irrazionale delle sue esplosioni di collera" (Gay, op. cit., p. 48). "La sua gelosia era reale e quanto intensa! Egli conobbe tutte le torture che questo sentimento può fare subire... Al di fuori di lui, nessun uomo doveva esistere nell'esistenza di Martha, o almeno nel suo affetto" (Jones, op. cit., p. 129). Un aneddoto dice bene fino a che punto sia esclusivo: "Martha aveva chiesto al suo fidanzato il permesso di pattinare... Freud oppose un rifiuto, non, come si potrebbe immaginare, per il timore che si rompesse una gamba, ma perché avrebbe dovuto dare il braccio a un altro uomo" (Jones, op. cit., p. 174). Nella sua esistenza Freud non dovette mai più sottoporsi a tali prove con nessuna altra donna. Martha è unica: "Questa fu la sola volta, durante la sua vita, che i suoi sentimenti si scatenarono per una donna, fino al punto che il suo vulcano interiore minacciò di fare irruzione con una forza devastatrice" (Jones, op. cit., p. 178).

La potenza, la violenza di questo vulcano interiore s'infrangono ai piedi della fermezza di Martha. Da un lato il risveglio delle pulsioni che a momenti si scatenano e dall'altro, nei quattro anni di fidanzamento, una disponibilità tenace ad arginare, a contenere, ad accogliere, ad amare. Possiamo cogliere un movimento analitico profondo in questa vita amorosa, legato alla gelosia e di cui l'auto-analisi con Fliess sarà la conseguenza. Anzi l'ha colto, ma a nostro modo di vedere, ha minimizzato questa dimensione dell'esperienza di Freud innamorato: "La corrispondenza (con Martha), successiva al diario, ha costituito una sorta di ripetizione generale della corrispondenza successiva con Fliess, una liberazione rispetto all'introspezione tipica dell'adolescente e un accenno di autoanalisi in relazione a un interlocutore privilegiato... Martha, mantenendo spesso i suoi punti di vista con indipendenza e fermezza, ha suscitato in lui molta amarezza, ma gli ha anche fornito un interlocutore al suo livello, di cui aveva bisogno e, grazie al confronto, come capita nel caso di Fliess, ha potuto progredire... Questo lungo fidanzamento ha fatto maturare in lui un processo fondamentale per il futuro: l'interazione tra la conoscenza di se stesso e la conoscenza degli altri; la reciprocità della conoscenza che l'altro fa di me con quella che io faccio di lui" (Anzieu, op. cit., pp. 50, 51, 59). Il rifiuto generale di Martha di soddisfare le richieste di una seduzione narcisistica imperiosa, agita da Sigmund, almeno in gran parte - si sa infatti che lei cede sul piano della pratica religiosa - genera in Freud un certo abbandono delle costrizioni psichiche di cui era stato fino ad allora prigioniero. Se si ammette che il cambiamento rivela la qualità del lavoro analitico, si è portati a chiedersi se non ci siano più cambiamenti in Freud in questo periodo della sua vita con Martha che in quello della sua corrispondenza con Fliess. Secondo noi non si tratta soltanto "di una ripetizione generale", bensì del superamento delle resistenze narcisistiche, tempo che è mancato all'analisi dell'"Uomo dei lupi", senza il quale l'autoanalisi non ci sarebbe stata. Così non è troppo dire che la corrispondenza con Martha dovrebbe avere un posto non solo nella biografia di Freud, ma anche nella sua analisi, cioè nella storia della psicoanalisi, a causa dell'elaborazione del suo narcisismo. Freud è stato un sognatore, nel senso in cui lo si intende comunemente di chi è portato ad "agire", ma, quando si scontra con la realtà, nel transfert con Martha, accede ad una nuova dimensione, quella che conduce al sogno come oggetto.

Questo cambiamento è il risultato dell'elaborazione della gelosia, come l'elaborazione del sogno o del lutto, tra sogno e lutto. Il destino delle cose accadute e la forma della gelosia dipendono dall'organizzazione psichica sottostante. Ma anche l'organizzazione sottostante può essere modificata dalla gelosia. Allora essa ha valore di crisi esistenziale. È il caso di Freud. Tutto sommato una miscela esplosiva, il vulcano, che consuma una energia considerevole, acme di un autoerotismo radicato nell'omosessualità primaria, mascherato dall'investimento sull'oggetto. Il mondo degli affetti invade l'Io in mancanza di rappresentazioni della scena primaria. La gelosia confina con il delirio, ma in Freud organizza, contiene e determina l'amore e l'odio vissuti in modo parossistico. Prova estrema o circoscritta che egli ha ben compreso al momento del suicidio di Nathan Weiss, con il quale si è identificato con facilità: "L'idea che una ragazza potesse respingerlo gli era intollerabile; senza tener conto di alcunché, egli ha sacrificato tutto a questo solo obiettivo: non subire un fallimento agli occhi del mondo" (Lettera a Martha, 16 settembre 1883). In particolare durante i primi due anni del suo fidanzamento, ma anche alla vigilia del suo matrimonio, per l'indisponibilità della dote di Martha investita dal fratello Eli, Freud ha avuto paura di perdere Martha. l'idea "intollerabile". Tuttavia, egli non ha "sacrificato tutto a questo solo scopo"; non ha sacrificato né la sua famiglia, né il suo lavoro. Ma perdere Martha sarebbe stato per lui "la fine del mondo". Lei è stata l'iniziatrice di un vero cambiamento nella sua adolescenza altrimenti interminabile ed ha permesso un lento progresso verso la maturità: "Sono di umore molto gioioso in questo momento, mi lascio andare senza freni all'esuberanza giovanile di chi non ha ancora raggiunto la maturità e che mi era una volta completamente estranea... Oggi... ho riso come un folle, cosa che non mi era successa da molto tempo" (Lettera a Martha, 22 agosto 1883). L'incessante va e vieni della corrispondenza, dall'uno all'altra, sostiene Freud nel lavoro: "Penso che tu sorrida leggendo le mie lettere affettuose, mentre io sono torturato dal dubbio e dall'irrequietezza e penso che la mia durezza e la mia diffidenza ti feriscano, mentre io sono pieno di una tenerezza che si sforza invano di manifestarsi" (Jones, op. cit., p. 141). Un cambiamento lento e profondo si opera in lui: "Ho osservato che cominciavo a rappresentare qualcosa d'altro per te... Dopo che sono diventato un altro essere, molte delle ferite, più profonde di quanto tu possa immaginare, si sono cicatrizzate e provo una serenità, una fiducia in me che non conoscevo da un anno" (Lettera a Martha, 30 giugno 1884). "Noi non dubitiamo più del nostro amore, ma non saremmo mai arrivati a questo senza tutto ciò che ci è capitato prima. Se, nel corso delle numerose prove che tu mi hai inflitto da due anni a questa parte, il mio amore non mi fosse apparso in modo irrefutabile, attraverso il mio sconforto, io sarei incapace di convincermene oggi..." (Lettera a Martha, gennaio 1885). "Ti ho sempre stimato per il tuo riserbo, anche se me ne sono lamentato per tanto tempo... ho ritrovato tutta la fiducia in me" (Lettera a Martha, 19 giugno 1885).

Freud arriva "troppo tardi" nella vita di Martha ? È questo un fantasma che in tutti i casi risveglia il suo "vulcano interiore". Sigmund, dopo la sua prima adolescenza, Ichtyosaura, Gisela, non aveva più provato, sembra, forti sentimenti amorosi. Martha, quanto a lei, era molto corteggiata, prima che gli innamorati si incontrassero. Ha perfino scelto un fidanzato, Hugo Kadisch, negoziante, amico di suo padre, della generazione di suo padre. È suo fratello Eli che la dissuade da questa unione con un uomo troppo anziano per lei. Max Mayer, cugino di Martha e soprattutto Fritz Wahle, artista e "vecchio amico" di Sigmund furono in seguito rivali di Freud, soprattutto Fritz, rivale pericoloso ai tempi dei primi incontri. Lo scenario è qui piuttosto melodrammatico e in fin dei conti assai tipico dell'adolescenza. Con i suoi amici di *Bund* con i quali si ritrova regolarmente al caffè, che prefigurano quello che sarà "l'anello segreto" dei primi discepoli, osserviamo più manifestazioni di gelosia che l'inizio di crisi elaborative. Il primo attacco di gelosia di Sigmund nei confronti di Max Mayer, per il quale Martha nutre una certa inclinazione, è dell'8 giugno 1882, quando egli sorprende Martha sul punto di fare un portafoglio per Max. Si arrabbia ed ingaggia la sua prima battaglia. Max non sarà a lungo importuno. Freud proibisce a Martha da allora in avanti di chiamarlo "Max", lo deve chiamare: "Signor Mayer". Ma il futuro analista non si inganna troppo: "I sentimenti che mi ha

ispirato Max derivano da me stesso e non da te". Con Fritz, il "vecchio amico", la lotta è molto più difficile, dolorosa, complicata. Poichè egli è già fidanzato con Elisa, cugina di Martha, si può credere che non presenti pericoli. In realtà Fritz, innamorato di Sigmund, lo è anche di Martha: dopo un periodo di amicizia fraterna lei gli aveva permesso anche di abbracciarla "almeno una volta". Quando Sigmund sotto il sigillo del segreto, dichiara ai suoi amici che è innamorato di Martha, Fritz si accorge che anche lui lo è, senza saperlo, e non di Elisa. Sigmund non vuole perdere Fritz, Fritz non vuole perdere Sigmund e tutti e due vogliono avere con Martha una relazione privilegiata. Sigmund conosce il vantaggio che gli artisti hanno su di lui nel piacere alle donne. "Gli avevano detto un giorno che Fritz, particolarmente noto per le sue qualità di seduttore era capace di prevalere su qualsiasi rivale" (Jones, op. cit., p. 149). Fritz è molto deciso a essere tra gli intimi di Martha, aspirazione da lei condivisa. Freud "utilizza" Schönberg, che sarà il fidanzato di Minna Bernays, "per sapere il peggio", ed è proprio Schönberg che risveglia i sospetti di Sigmund, quando Fritz scoppia in singhiozzi all'annuncio del fidanzamento.

Ricorriamo alla prosa di Jones: "Schönberg, per mettere le cose in chiaro e riconciliare i due amici li riunisce in un caffè. Fritz certamente era un po' bizzarro. All'occorrenza dichiara che, qualora Freud non avesse reso felice Martha, lo avrebbe ucciso e si sarebbe in seguito fatto saltare le cervella. Freud, sempre ingenuo, scoppia a ridere. Sul che Fritz ebbe l'insolenza di affermare che, se avesse ingiunto a Martha di rompere il suo fidanzamento con Freud, lei gli avrebbe obbedito... Fritz... lascia il caffè. Gli corrono dietro e tentano di ricondurlo alla ragione, ma egli si mise a piangere e questo intenerì Freud, i cui occhi si riempirono anche di lacrime... Freud sapeva ora che Fritz, senza rendersene conto coscientemente, era innamorato di lei... La minaccia, che Fritz gli aveva fatto, di indurre Martha a rompere se l'avesse tormentata, lo spinge a dubitare maggiormente dell'ascendente che esercitava su di lei..." (Jones, op. cit., pp. 125-126). Il verme è nella frutta... Ma questo classico imbroglio non impedisce a Freud di fare nello stesso tempo di Fritz il suo alleato. La situazione non manca di sale e si complica. Sigmund e Martha, ci ritorneremo, decidono che il loro fidanzamento, avvenuto il 17 giugno 1882, deve restare segreto, il che li porta a prendere, d'ora in poi, molte precauzioni per nascondere, al resto del mondo, il loro impegno. Non appena Martha parte per Wandsberk il 18, l'indomani del fidanzamento, Freud si serve di Wahle per ingannare la sua futura suocera: Fritz, la cui calligrafia non poteva destare alcun sospetto perchè già fidanzato, scrive su un grande numero di buste l'indirizzo di Martha. Dall'altra parte, le lettere di Martha a Freud sono indirizzate ad un laboratorista dell'Istituto "Brücke". Nell'estate Freud intraprende il suo primo viaggio a Wandsbeck. Ma inganna Eli dicendogli che va a fare un giro a piedi nella Svizzera sassone. "A Wandsberk egli alloggia all'hotel della Posta... sotto falso nome... egli si sarebbe certamente messo una barba finta se non ne avesse già avuta una vera" (Jones, op. cit., p. 152). La pratica del segreto, il falso in scrittura, la misteriosa lettera M (?), uso di un falso nome, scritta sul dorso delle buste, a cui, per associazione, Jones aggiunge anche l'idea di una falsa barba... Tutto questo ci porta allo "zio dalla barba gialla", lo zio Josef, ci porta cioè ad una strategia da trafficante, addirittura da falsario, visto che Freud non resiste, durante il viaggio, al recarsi in una tipografia dove ci riserva ancora un'ultima sorpresa. Lo slancio amoroso gli dà le ali e dispiega il suo "spettro d'identità", in una eccitazione in cui si congiungono la paura e il piacere. Noi pensiamo che questo movimento dia accesso alle identificazioni legate allo zio Josef e, prima di lui, a Nanni, la ladra della scena della cassa nella sua fanciullezza a Freiberg, identificazioni pesantemente controinvestite fino a quel momento.<sup>(3)</sup> La domenica 23 luglio 1882 (Lettera a Martha, 23 luglio 1882), Sigmund si reca in piazza Adolf ad Hambourg, da un vecchio tipografo, non per fargli fabbricare dei biglietti falsi da 50 rubli, ma per fare imprimere "una M e una S intrecciate" su una carta da lettera che potrà servire solo alla corrispondenza tra i due fidanzati. È stato già notato che la M, per Martha, è la W rovesciata di Wahle intrecciata con Sigmund. Ma la cosa più stupefacente è che Freud usi un falso nome. Nel racconto della sua lunga conversazione con il tipografo, nella quale un grande spazio è riservato a Isaac Bernays, nonno di Martha e rabbino di Amburgo nella prima metà del secolo, Freud racconta divertito a Martha che



si è presentato come se fosse “il Dott. Wahle di Praga”! Che la sua colpevolezza nei confronti del rivale sconfitto trovi qui riparazione, che un certo sadismo si trasformi in ironia, non impedisce di pensare che l'ardente difensore della verità è sparito: in questi momenti Freud è un altro.

La resistenza di Martha, prima di accettare di non vedere più Fritz fu lunga. Ma se lei non avesse ceduto, Freud lo scrive ancora tre anni dopo, egli avrebbe rotto con lei. E dopo aver amato Fritz, riconosce l'odio che prova per lui. Fritz in ogni modo non è stato cancellato con indifferenza e Sigmund gli riserva un sentimento forte. Molto più tardi, a proposito dei suoi cedimenti nei confronti di Jung, associandoli al suo rapporto con Fliess, Freud scrive a Jones: “C'è, al fondo di tutta questa storia, un problema di omosessualità non risolta” (Jones, op. cit., p. 363). Tutte queste gelose peripezie connotate da omosessualità edipica, per quanto dolorose, non sono che la parte visibile dell'iceberg.

Le battaglie più difficili, più impegnative, Freud le combatte contro la sua famiglia acquisita: Eli e la signora Bernays sono percepiti come veri nemici. A causa loro, così come ci viene raccontato, Sigmund decide che il fidanzamento con Martha deve restare segreto. Ma diventa presto il segreto di Pulcinella: Schömberg, Wahle e i tre fratelli Fluss di Freiberg sono all'inizio informati dallo stesso Freud, e molto presto le sorelle di Sigmund sospettano qualche cosa. La strategia del segreto è al centro della gelosia, per questo i fidanzati hanno cominciato a tenere un “diario” segreto del loro amore. Il segreto non può essere custodito che per qualche mese. Questo diario, in seguito, sarà la loro corrispondenza poiché essi saranno separati per tre anni durante i loro quattro anni di fidanzamento. La signora Bernays, con Martha e Minna, ha deciso di andare a vivere al nord, a Wandsbeck, periferia di Amburgo, presso uno dei suoi fratelli. Si dice che lei non veda di buon occhio il legame di sua figlia, poiché il fidanzato non gode di una origine sufficientemente degna e non ha un avvenire chiaramente assicurato, “apparentemente alla deriva, l'apprendista esploratore cercava la sua voce” (Gay, op. cit., p. 36) e soprattutto non aveva soldi. Separa i fidanzati allontanandosi da suo figlio Eli, restato a Vienna, che ha preso il posto del padre negli affari e con il quale non va molto d'accordo. Questa partenza soddisfa la signora Bernays, fa la fortuna di Eli, ma non conviene del tutto a Freud. Tuttavia, anche se il fidanzato non è gradito alla futura suocera, non è vero che le due famiglie, Freud e Bernays, non intrattengano già delle strette relazioni: Eli soggiorna dai Freud nel luglio 1882, Alexander è ricevuto nella famiglia Bernays nell'autunno dello stesso anno, la signora Bernays stessa soggiorna dai Freud nella primavera del 1883. Eli diventerà il cognato di Freud, un “bambino viziato” secondo lui, ma che gode di una situazione finanziaria soddisfacente. Pur avendo quattro anni meno di lui, si fida con Anna poco dopo il fidanzamento di Freud e si sposa l'anno seguente, nell'ottobre 1883. Freud è geloso di Eli, non assiste al matrimonio e per parecchi anni non rivolge la parola al suo “vecchio amico”. Solo “approfittando di un'assenza di Eli va a trovare sua sorella per felicitarsi della nascita del suo primo figlio” (Jones, op. cit., p. 153). La loro relazione in seguito tornerà amichevole.

Né la signora Bernays, né Eli, né Amalia, né Jacob, avevano intenzione di affrettare il matrimonio di Sigmund e Martha, né lo stesso Freud, che sapeva di avere una situazione che non glielo permetteva. Anche se si fosse opposto ai voleri della sua famiglia acquisita, non avrebbe per questo avuto i mezzi per farlo. Quando riprende a suo vantaggio la frase di Meynert: “In tutte le unioni, la prima condizione dovrebbe essere il diritto di cacciare la famiglia acquisita”, la interpreta a senso unico, Martha non può cacciare i Freud, e soprattutto si dà delle grandi arie. Jones che scrive “Freud ricercava le difficoltà... le trovò e le creò” e gli altri biografi con lui si sono lasciati ingannare da Freud ed hanno preso per moneta sonante questa idea di un'opposizione quasi malevola della sua famiglia acquisita. Senza dubbio, non c'è mai stata animosità in questa storia, se non da parte di Freud. Egli stesso è d'altronde d'accordo, quando, durante l'estate 1885, si riconcilia con la sua futura suocera. Si tratta di una creazione, da proiezione, della gelosia di Freud, una creazione che gli rende più sopportabile la realtà della sua impotenza.

“Ho provato qualcosa per Gisela, ma partirà domani. Questa assenza mi conferirà una sicurezza che non ho conosciuto fino a qui. Vostra Grazia, conoscendo il mio carattere particolare, comprenderà facilmente

che invece di avvicinarmi, mi sia allontanato da lei... "(Lettera a E. Silberstein, 17 agosto 1872). Si era innamorato di Gisela Fluss la vigilia del giorno in cui lei doveva lasciare Freiberg, "troppo tardi". Il fidanzamento con Martha avviene il 17 giugno 1882, la vigilia della prima partenza di lei per Wandsbeck. Ancora una volta sarà "troppo tardi"? Ecco dunque questo "soldato cosciente di dover difendere una posizione precedentemente perduta". Egli ha dapprima cercato la difficoltà e in seguito ha fatto in modo di farla durare. "Attendere è il mio destino, ma anche il tuo. Attendere nella pace e nella rassegnazione, attendere nella lotta e nell'eccitazione, la differenza non è poi così grande, non più grande dei nostri diversi modi di affrontare il mondo" (Jones, op. cit., p. 145). Non è sicuro, secondo Jones, che la prospettiva del ritorno a Vienna della famiglia Bernays abbia rallegrato Freud. Inoltre non ha fatto molto, ciò che era in suo potere, per accelerare la propria affermazione economica, condizione principale della realizzazione del matrimonio: "Non ha preso per niente in considerazione alcune proposte fatte da persone bene intenzionate sia di spostarsi nelle cliniche di provincia, sia la collocazione come medico di campagna, addirittura di emigrazione in America" (Anzieu, op. cit., p. 56). È l'artigiano di una situazione che ha trovato creata.

La violenta insistenza con la quale si dedica a voler separare Martha dai suoi richiedendole di scegliere tra lui e i Bernays, non ci sembra essere altra cosa che la proiezione della sua difficoltà a separarsi dai Freud. Ha ritardato fin quanto ha potuto il momento di lasciare i suoi. La violenza e la gelosia nei confronti della sua famiglia acquisita, salvo Minna, esprimono la dipendenza considerevole che sente ancora nei confronti dei suoi. Quello che egli domanda a Martha, e cioè di staccarsi da sua madre e di tradire suo fratello, non sa ottenerlo da se stesso. Una tale analisi suppone che l'investimento operato sulla coppia signora Bernays e Eli, non è altro, proiettivamente, che quello di cui è oggetto, in segreto, la coppia Amalia e Alexander. Alexander o Julius. In effetti l'avvenimento più importante di questo periodo è l'adolescenza di Alexander. Quando Sigmund ha 26 anni, Alexander ne ha 16. E sono cambiate molte cose. Il ruolo che Alexander ha ora in famiglia mette a soqquadro l'ordine precedente. È una rivoluzione di palazzo. È ora, in effetti, che Alexander abbia, nel piccolo appartamento familiare, una camera indipendente, separata da quella delle sorelle. E quindi prende possesso della camera di Sigmund. A 16 anni, fa il suo apprendistato negli affari sotto l'ala protettrice di Eli. Tutto questo suscita grande gelosia, e molti conflitti, in Freud che perde i suoi diritti sul fratello minore. Alexander e Eli, intraprendenti e realisti, pur più giovani, affrontano con decisione la vita, mentre il primogenito, idealista e passionale, continua a tergiversare senza sapere in quale direzione indirizzare il suo destino.<sup>(4)</sup> Per di più, il cambiamento di ruolo di Alexander viene a coincidere con l'insediamento di Eli, quando sposa Anna, nella famiglia Freud. "Posizione" di Eli notevolmente consolidata, in opposizione a quella di Sigmund, notevolmente indebolita dal fatto che il primo dispone di maggiori possibilità del secondo per sostenere finanziariamente la famiglia.

Quando Sigmund riucontra Martha sa che è sul punto di perdere il potere, quello che esercitava, o credeva di esercitare, fino a quel momento, sui suoi. È dunque non per una scelta, ma "per la forza delle cose" che Freud abbandona una posizione ormai perduta e che va verso Martha, verso la famiglia Bernays. Anche se per un momento ha potuto pensarla come una "orda" senza capo, nella quale sperare di giocare, lui, il ruolo di capo. Eli ha solo 22 anni e non gode dei favori di sua madre. Si può pensare in termini di evitamento, di difesa contro la soddisfazione omosessuale, il fatto che, nel momento in cui sceglie Martha, sceglie nello stesso tempo di non dovere confrontarsi o sottomettersi ad un suocero? E poiché Eli mantiene e tiene bene il suo posto, Sigmund non ha più che Martha come territorio su cui esercitare la sua tirannia. Questo sottolinea l'importanza che lei ha ora per lui, ma sottolinea anche la possibilità di comprendere che un incontenibile bisogno di fusione ha per lungo tempo prevalso su un desiderio di unione. Dalla fusione all'unione, è questo il cambiamento.

Dal punto di vista dei cambiamenti che intervengono in Freud in questo periodo, se l'importanza di Martha è evidente, quella che la scrittura prende ora nella sua vita non lo è di meno. Si va affermando un Freud scrittore.

Dopo il diario, distrutto nella primavera 1885, le sue "lettere di gioventù" e prima della corrispondenza con Fliess, la corrispondenza con Martha rappresenta la sua produzione più importante. Scrive quasi ogni giorno, e persino più volte al giorno, a Martha, una scrittura fitta in caratteri gotici, lunghe lettere, (una di questa ha quasi 22 pagine) (Jones, op. cit., p. 139) quasi 900 lettere, autentico "scudo di Perseo". Secondo il poeta, la scrittura è gelosia, permette di vedere senza essere vista. Freud è ora completamente preso dallo scrivere, passaggio all'atto della seduzione narcisistica, geloso di Cervantes, Dante, Shakespeare, Goethe, Darwin e di Nietzsche... All'occasione del suo 14° compleanno, Sigmund riceve in regalo le *Opere complete* di Ludwig Borne, i soli libri della sua adolescenza conservati in seguito. Al capitolo "Come diventare in tre giorni uno scrittore originale", dirà, più tardi, di aver trovato il metodo delle associazioni libere (Anzieu, op. cit., p. 155). Lo scrivere si impone a lui con forza: soddisfa la seduzione narcisistica e, nello stesso tempo, rappresenta una possibile via d'uscita. A 16 anni, scrive a E. Silberstein: "Io appartengo a quegli esseri umani che possono essere trovati, nella maggior parte della giornata, tra due mobili: uno di struttura verticale, la sedia, l'altro orizzontale, il tavolo... obbligati... a fare due cose: leggere e scrivere" (Lettera a E. Silberstein, 13 agosto 1974). Studente in medicina, sa già che sarà un uomo di penna. A proposito delle sue prime pubblicazioni scientifiche, scrive ad un amico: "Ti invio... le mie opere, non ancora complete". L'investimento sulla scrittura è divenuto vitale, partecipando potentemente alla fondazione del soggetto. Scrive Mallarmé: "Che cosa è lo scrivere? Una pratica antica e molto vaga ma gelosa, il cui senso risiede nel mistero del cuore... Il gioco insensato dello scrivere che si arroga, in virtù del dubbio, la goccia di inchiostro apparentata alla notte sublime, il dovere di tutto ricreare, con riminiscenze, per dimostrare che si è là dove si deve essere (e questo perché, permettetemi di esprimere questo timore, non c'è certezza)" (Mallarmé, op. cit. p. 481).

All'inizio del suo incontro con Martha, il meno che si possa dire è che Sigmund non è per niente sicuro di sé. La necessità di tenere segreto il fidanzamento non dipende dall'ostilità reale del mondo esterno, ma dalla paura di "subire un insuccesso agli occhi del mondo". Non è stato facile per lui arrivare a credere alla realtà del suo amore e della sua amata, come per il vissuto sull'Acropoli nel 1904, *too good to be true*. Inquietante estraneità, "ma allora tutto questo esiste realmente". "Sarei portato a credere che questo non è che illusione e avere paura di svegliarmi... Ma bisogna che questo sia vero. Martha è mia". "Mai più", avrebbe potuto pensare Freud nella ossessione del ripetersi delle cose, quelle dell'antica ferita, che confonde fortuna e amore e che traumatizzò tutta la famiglia. Sigmund è "l'eroe" della sua famiglia, deve rindorare il blasone, perlomeno è questo il suo fantasma. Egli non può incorrere in un insuccesso nella ricostruzione del suo focolare, cioè nella sua vita amorosa, che firmerebbe l'insuccesso della restaurazione narcisistica dei suoi dopo la morte di Julius, dopo l'arresto dello zio Josef e l'incapacità di Jacob a far vivere decentemente la famiglia. "Il mio Sigi in oro" non può dire meglio e bisogna accordargli tutto il suo valore. Sigmund deve essere brillante e puro, simbolo narcisistico, e non è solamente per se stesso che impegna una battaglia così grande al cuore della sua gelosia.

Dalla seduzione narcisistica egli ha potuto credere di avere la capacità di riuscire, una sorta d'invincibilità, e si scopre molto sguarnito nella prova del cambiamento d'oggetto. Quando l'io è "cosciente di dover difendere una posizione di vantaggio perduta" è già impegnato nella via del disinvestimento della relazione della seduzione narcisistica. La posizione di vantaggio perduta è quella del soggetto, oggetto della seduzione narcisistica. In questa prova di lutto, la costanza e la fedeltà di Martha gli sono ancora di un aiuto incomparabile; lei aspetterà, essi attenderanno tutti e due, nella "sete di sapere", che un lento processo di riparazione con i Freud permetterà loro un nuovo attaccamento fondato su un desiderio di verità a partire dalla gelosia. Il superamento della prova nella riuscita amorosa è fondatrice della capacità di riuscire nella

vita, è una prima creazione che genera tutte le altre. A condizione di fuggire da una feticizzazione della verità, la creazione della psicoanalisi, accade in questo processo che conduce, l'una e l'altra indissociabili, dalla verità nell'amore all'amore della verità.

#### NOTE

- 1) È Gérard Bayle che ha attirato la mia attenzione su questo punto.
- 2) Riprendo con questo la distinzione che fa P.C. Racamier tra "attacco" e "crisi".
- 3) "Le identificazioni edipiche ostacolate, ostacolano a loro volta il processo di soggettivazione... le identificazioni sono la strada obbligata per integrare il desiderio inconscio nell'io e per l'appropriazione da parte dell'io delle sue pulsioni" (Anargyros).
- 4) "... la postadolescenza come neolatenza, risultato negativo della confrontazione con la realtà... " (Alléon, Morvan, op. cit., p. 2208).

#### BIBLIOGRAFIA

- Alléon A.M., Morvan O. (1995) *Nouveau traité de psychiatrie de l'enfant et de l'adolescent* PUF, Paris.
- Anargyros A. (1991) *La voyante et l'illusionniste* in Rev. Fran. de Psychanalyse, 6.
- Anzieu D. (1975) *L'auto-analyse de Freud* PUF, Paris.
- Chasseguet Smirgel J. (1988) *Quelques réflexions sur l'attitude de Freud durant la période nazie. "Jo comme Juif"* Rev. Int. d'histoire de la Psychanalyse, 1, PUF, Paris.
- De M'Uzan M. (1994) *La bouche de l'inconscient* Gallimard, Paris.
- Jouvenot C. (1993) *Le Monstre* RFP, 2.
- Jones E. (1953) *Vita e opere di Freud* trad. it., Garzanti, Milano, 1977.
- Freud S. (1979) *Correspondence 1873.1939* Gallimard, Paris.
- Freud S., Jung C.G. *Correspondence* Gallimard, Paris.
- Freud S. (1990) *Lettre de jeunesse* Gallimard, Paris.
- Gay P. (1991) *Freud, une vie* H. Hachette, Paris.
- Krüll M. (1983) *Sigmund fils de Jacob* Gallimard, Paris
- Mallarmé *Ouvres complètes* Bibliothèque de la Pléiade, Paris.
- Rand N., Torok M. (1995) *Questions à Freud* Les Belles Lettres, Paris.
- Roussillon R. (1992) *Du baquet de Mesmer au "baquet" de S. Freud* PUF, Paris.